

Arrivano nel Mezzogiorno i primi gravi effetti della recessione ma la risposta operaia è compatta

# Mille licenziamenti nei tabacchifici Forte protesta degli operai Fatme

L'Ati, azienda pubblica, ha deciso di chiudere tre stabilimenti tra Battipaglia e Pontecagnano - I lavoratori telefonici hanno bloccato ieri a Napoli il centro Sip contro le sospensioni - Scioperi per le vertenze aziendali alla Italtrafo e alla Mecfond

Giornate infuocate per la Industria in Campania. Le notizie dalle fabbriche si accavallano e non sono per nulla confortanti. L'ultima, in ordine di tempo, viene da Battipaglia: oltre mille licenziamenti sono stati annunciati dall'Ati, azienda a partecipazione statale che gestisce i tabacchifici (ne scriviamo più ampiamente in un'altra pagina del giornale). L'azienda dei tabacchi, infatti, ha deciso la chiusura di tre stabilimenti tra Battipaglia e Pontecagnano; d'improvviso più di mille persone si ritrovano disoccupate. E' un colpo alla schiena ad un'economia, quella salernitana, ormai traballante.

A Napoli, se non è ancora scoppiato il dramma dei licenziamenti, siamo comunque alla vigilia. Alle Fatme 533 operai (la quasi totalità dei dipendenti) sono stati sospesi da lunedì: l'effetto del taglio delle commesse effettuato dalla SIP alle aziende telefoniche. L'intero settore delle telecomunicazioni è stato scosso; la Campania è una delle regioni che paga il prezzo più alto. Tra Napoli, Salerno e Caserta la cassa integrazione interessa ottomila persone.

Ieri i lavoratori della Fatme di Napoli hanno protestato davanti al centro SIP del corso Lucci; è stata una manifestazione molto tesa. I cancelli del centro SIP sono stati bloccati per tutta la mattinata; le squadre addette alla riparazione delle linee telefoniche non hanno potuto lavorare. Oggi pomeriggio ci sarà un'assemblea generale dei lavoratori: si farà il punto della situazione e si deciderà delle prossime iniziative di lotta.

La tensione dai «punti di crisi» si estende alle altre aziende impegnate nelle vertenze aziendali o di gruppo. L'attacco al posto di lavoro marcia in parallelo con l'attacco alla contrattazione sindacale e al potere dei lavoratori in fabbrica.

Alla Fim-Mecfond la vertenza sulla piattaforma aziendale giunta ad un punto morto. La direzione ha assunto una posizione intransigente; è disposta a discutere le vertenze al solo premio di produzione, rinviando a novembre o dicembre le altre questioni poste dal consiglio di fabbrica (organizzazione del lavoro, informazioni aziendali, investimenti). Insomma la azienda, facendo balenare la possibilità di dare un po' di soldi ai lavoratori, mira a fricare la mobilitazione sugli altri obiettivi sindacali. Finora però la risposta operaia è stata netta: si susseguono gli scioperi articolati nei settori.

Anche all'Italtrafo di Napoli (gruppo Ansaldo) la vertenza aziendale è fonte di scontro con la direzione. Lunedì, in seguito alla rottura delle trattative, i lavoratori hanno scioperato per quattro ore durante le quali hanno organizzato un corteo nella zona industriale con un breve presidio dell'autostrada all'altezza dello svincolo di S. Giovanni. In un comunicato il consiglio di fabbrica dell'Italtrafo annuncia il blocco delle portinerie e nuovi scioperi.

Anche le Partecipazioni Statali — è scritto nel documento — vogliono unirsi al l'attacco che in questi giorni lacererà il padronato e il governo, stanno sferzando alla classe operaia».



Oggi il parere sull'accordo Alfa-Nissan

## Ore decisive per il futuro dell'Alfasud

A Roma una delegazione di lavoratori - Ieri sciopero e assemblee in fabbrica - Una seduta straordinaria del consiglio comunale di Pomigliano d'Arco

Ore decisive per il futuro dell'Alfasud. Per questo pomeriggio è prevista la riunione della commissione bicamerale che deve esprimere il parere sull'accordo Alfa-Nissan. Per domani è convocata l'assemblea generale di tutti i lavoratori in coincidenza dello sciopero nazionale dei metalmeccanici.

Sull'accordo Alfa-Nissan l'Alfasud hanno le idee chiare; il consiglio di fabbrica riunitosi lunedì insieme alle forze politiche aziendali ha approvato un documento che sollecita il governo, l'Iri e la direzione dell'Alfa a non indugiare più nella decisione di dare il via all'accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan.

«La situazione produttiva del gruppo non permette in

con la seduta, i lavoratori manifesteranno davanti alle sedi parlamentari. Ieri inoltre in fabbrica si sono svolte assemblee in tutti i gruppi comunali con un'ora di sciopero. Per domani è convocata l'assemblea generale di tutti i lavoratori in coincidenza dello sciopero nazionale dei metalmeccanici.

Sull'accordo Alfa-Nissan l'Alfasud hanno le idee chiare; il consiglio di fabbrica riunitosi lunedì insieme alle forze politiche aziendali ha approvato un documento che sollecita il governo, l'Iri e la direzione dell'Alfa a non indugiare più nella decisione di dare il via all'accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan.

«La situazione produttiva del gruppo non permette in

## Dall'Italsider ai ferrovieri dalla Sebn agli ospedalieri un netto «no» ai decreti

Decine di assemblee mettono sotto accusa i provvedimenti del governo

«Il consiglio di fabbrica della Sebn, a nome di tutti i lavoratori, condanna il concesso fra padronato e governo quale che sia l'importo dell'aumento del costo della vita, i licenziamenti e la cassa integrazione vogliono scartare ancora una volta il costo della crisi sulle classi lavoratrici».

«I ferrovieri della squadra rialzo di Napoli centrale (ufficio, oca e verifica) riuniti in un'assemblea hanno all'unanimità disapprovato le misure governative concordate con la Federazione CGIL, Cisl, Uil in quanto esse non hanno un minimo di credibilità e non aggrediscono i problemi di fondo della crisi del paese».

Documenti come questi della Sebn per i ferrovieri di cui abbiamo riportato soltanto l'inizio, ne stanno arrivando a decine sui tavoli di redazione. Sono il segno di un dibattito vivace, e molto anche. Che sta coinvolgendo le fabbriche e i luoghi di lavoro. Si può dire che non c'è un posto dove non si sia levata la protesta contro la «stangata» decisa dal governo ai primi di luglio. I lavoratori ospedalieri pubblici e privati, gli addetti al settore energetico, poi ancora le fabbriche come l'Italsider, la Mecfond, l'Italtrafo: il giudizio sulle misure governative è netto. Si tratta di misure antipopolari che non riescono a frenare la spirale inflazionistica, ma anzi la incrementano.

Lo stesso «fondo di solidarietà» allentato con la trattenuta dell'Ici, e ridotto dallo stipendio è una misura ambigua, i cui contorni vanno chiariti.

È certamente non contribuisce a dare chiarezza lo strumento del decreto adottato dal Consiglio dei ministri al posto del progetto di legge. «Un provvedimento lampone» viene definito il «fondo» dagli operai della Sebn e dall'Italsider, viene la richiesta che la federazione CGIL, Cisl, Uil non entri nell'attuazione della riforma, ma svolga invece un controllo politico di massa sui progetti e la loro attuazione.

Da Bagnoli, inoltre, parte la spinta per una giornata di lotta generalizzata a Napoli da farsi a settembre.

Annunciato in una nota dell'UDN

## Venerdì i disoccupati manifestano in centro

«Ci siamo date nuove scadenze di lotta; non intendiamo perdere tempo e non intendiamo dare tregua» così afferma in un documento diffuso ieri l'Unione dei disoccupati dei quartieri di Napoli, dopo la manifestazione del 10 luglio a Roma sull'esilio della quale la stessa unione ha tenuto una assemblea nei giorni scorsi.

La prima di queste scadenze è stata fissata per venerdì con una manifestazione alla Prefettura. Una delegazione chiederà al rappresentante del governo di far presente ai ministri competenti l'urgenza dei problemi del lavoro e di ricordare che le richieste già formulate dovranno essere portate in sede legislativa ed approvate entro questo mese.

Contemporaneamente i disoccupati dell'Unione si recheranno anche alla sede della giunta regionale a S. Lucia per sollecitare al presidente Cirillo gli adempimenti necessari alla creazione di corsi professionali retribuiti e che offrano a conclusione reali opportunità di occupazione.

Ieri Bassolino ad Aversa

## Giornata di lotta indetta dal PCI a Salerno

Una forte manifestazione di lavoratori operai, giovani, donne, si svolgerà ieri sera ad Aversa, con la partecipazione del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale comunista e membro della direzione nazionale del PCI.

La manifestazione, di cui daremo domani un ampio resoconto, fa parte del quadro di iniziative messe in atto dal partito comunista in tutta la regione per rispondere alla grave crisi occupazionale che sta colpendo il nostro apparato industriale e per esprimere un netto «no» ai decreti del governo.

A Caserta tutto il settore della telefonia e dell'elettronica e l'Indesit sono i punti caldi della crisi.

In provincia di Salerno la situazione è altrettanto grave. Qui il PCI ha indetto una giornata di lotta provinciale contro i decreti economici del governo. Venerdì, alle 17, a Salerno ci sarà anche un corteo ed un comizio al quale parteciperà il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente della commissione centrale di controllo del partito.

## A Castellammare l'assemblea regionale Cgil Cisl Uil

Si riunisce quest'oggi (ore 9) l'ufficio regionale dei quadri CGIL, Cisl, Uil. I lavori si svolgeranno alle Nuove Terme di Castellammare; la relazione introduttiva sarà svolta da Ridi; le conclusioni saranno tratte da Marini, segretario nazionale della federazione.

Intanto la FLM ha annunciato che in occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici di due ore proclamato per domani, assemblee si svolgeranno in tutti i luoghi di lavoro. In alcune località del Casertano si terranno invece manifestazioni esterne alle fabbriche.

## Sventato un colossale colpo all'agenzia 7 del Credito Italiano

# Si fermano a un passo dal «tesoro»

I ladri avevano lavorato quasi un mese per scavare un cunicolo che portava alla cassaforte - Sono entrati attraverso le fogne - Poi qualcosa non ha funzionato e hanno abbandonato - Trovati un canotto, vettovaglie, motori, attrezzi di tutti i tipi

Se fosse andato a segno sarebbe stato il colpo del secolo: durante lo scorso fine settimana una banda di ladri è riuscita a penetrare nella camera blindata dell'agenzia n. 7 del Credito Italiano, in via Firenze, 43 passando attraverso la fogna e scavando una galleria di 22 metri.

Il colpo però non è andato a segno, e i ladri sono fuggiti lasciando tutta l'attrezzatura sul posto. Il fatto è stato scoperto ieri verso le 14.30 quando un funzionario dell'agenzia di via Firenze, entrato nella camera blindata, ha sentito un tanto inconfondibile di fogna. Lasciandosi guidare dallo strano «odore», il funzionario ha scoperto proprio al centro dei quattro pilastri che tengono sospesa la cassaforte, un foro del diametro di 70 centimetri circa.

Calatini dentro il foro praticato dai ladri gli agenti hanno trovato materiale da scasso da fare invidia a quello usato nei film a Sette uomini d'oro: un canotto capace di trasportare cinque persone, quattro pacchi di

canelli per fiamma ossidrica, un grosso trapano del peso di un quintale, due gruppi elettrogeni e quattro bombole di ossigeno grandi più due piccole, pale e arnesi da minatore, tubi Innocenti per sostenere la volta della galleria che avevano scavato, latine di benzina, due radio ricetrasmittenti. Anche il vettovaglierismo era assicurato: sono stati trovati anche panini, Coca-cola, acqua potabile, diversi pacchetti di sigarette.

Secondo le prime ricostruzioni i ladri, una decina circa dicono in questa: sarebbero penetrati dal collettore centrale del porto di Napoli, all'altezza del varco Carmine. Avrebbero effettuato poi diversi viaggi con il canotto per trasportare sul posto tutto il pesante materiale occorrente per il «buco». I viaggi sarebbero stati fatti fino al termine del collettore, che si trova all'incirca all'altezza del deposito bagagli della stazione centrale. Da qui avrebbero poi preso una deviazione, di un centinaio di metri

una visita dalla «banda del buco».

La polizia e la Criminalpol avevano stretto collaborazione anche con i «vigilanti» di sorveglianza alla sede dell'Istituto di credito. Nulla era stato lasciato al caso, e questo movimento di pattuglie di polizia deve essere stato avvertito dai ladri. Probabilmente una volta praticato il buco hanno avuto paura che la polizia fosse proprio lì dentro ad aspettarli; ed hanno desistito all'ultimo momento. Proprio a un passo dalla «preziosissima» cassaforte.

La polizia, come dicevamo, parla di almeno dieci uomini impegnati nell'impresa. Fa parte anche della malavita napoletana non esistono «esperti» del genere. La banda quindi, secondo una ipotesi della questura, a parte il «basista» certamente napoletano, potrebbe essere una banda di siciliani, non nuova a imprese di questo tipo.

f. d. m.

## Donne protestano per la casa in via Roma

Una cinquantina di donne hanno protestato ieri a via Roma. Le rispettive famiglie avevano avuto assegnata altrettante case dal Comune di Napoli nella zona di Miano. In questi appartamenti, però, non sono stati ancora completati i lavori di costruzione dei servizi igienici. Da qui la protesta che ha avuto anche momenti particolarmente drammatici.

Le donne si sono infatti recate negli uffici dell'assessore al patrimonio in piazzetta Motilde Seroa, le cui finestre affacciano appunto su via Roma. E dalle finestre hanno fatto volare carte ed oggetti vari di oro, Lidia Rella, di 32 anni, ha anche raggiunto il carnicione e ha ripetutamente minacciato di lanciarsi nel vuoto se non ci fosse

stato un provvedimento tempestivo da parte dell'amministrazione. La protesta è rientrata senza incidenti quando sul posto si sono recati gli uomini del dott. Ammaturo, del locale distretto di polizia. Ritornata la calma è stato anche possibile ricostruire la storia dei cinquanta appartamenti di Miano. E' stato così accertato che l'amministrazione comunale ha regolarmente appaltato i lavori di costruzione dei servizi igienici alla ditta «Hess». Finora però la ditta non li ha ancora completati, non adducendo alcuna giustificazione.

Esasperate da questa situazione le donne hanno deciso di far sentire le loro ragioni. La forma di lotta utilizzata, però, rischiava di complicare ulteriormente le cose.

## Manzano i servizi igienici

Il partito

Curtel ore 19 comitato direttivo con Marzano; Cimmarone e Lenin» ore 18,20 attivo sulla casa con Sodano.

AVVISO ALLE SEZIONI

I compagni responsabili di zona, segretari di sezione, responsabili di propaganda dovranno provvedere al ritiro del materiale di propaganda per la campagna della stampa comunista presso la federazione (manifesti aperti, manifesti per la sottoscrizione, la riforma della RAI-TV, ecc., striscioni, testate dei giornali, ecc.).

IL GIORNO

Oggi mercoledì 16 luglio. Onomatucci Carmine (domani Alessio).

LUTTO

E' deceduto in un tragico incidente Giorgio Soria figlio ventitreenne del compagno Giovanni della cellula PCI dell'Alfa Romeo. In questo momento di grande dolore giungono al compagno Giovanni e alla famiglia le condoglianze dei compagni dell'Alfa Romeo e della redazione dell'Unità.

CORSO PER ORAFI-GIOIELLIERI

Il Capoc-3ud centro di formazione professionale ha istituito in collaborazione con l'Associazione napoletana orafici un corso per orafi. Il corso inizierà il primo settembre 1980.

LABORATORI

E' deceduto in un tragico incidente Giorgio Soria figlio ventitreenne del compagno Giovanni della cellula PCI dell'Alfa Romeo. In questo momento di grande dolore giungono al compagno Giovanni e alla famiglia le condoglianze dei compagni dell'Alfa Romeo e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zena Chiodi via Caraccioli, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mercurio, 148; Cotrone via Roma, 348.

## PICCOLA CRONACA

Morano - Pendenza; piazza Garibaldi, 11. Avvocato piazza Duca, 71. Vicario San Lorenzo, piazza Nazionale, 16. Poggioreale; piazza Garibaldi, 118. Casale Poma di Casanova, 38. Stazione Centrale corso Lucci, 5. Stella via Foria, 281. San Carlo Arcese via Materdei, 72. Cefi Amicucci, Cofu Amicucci, 27. Vomero Arcese via D. Fontana, 27; via Marconi, 33. Socca via P. Grimaldi, 76. Fagnoli piazza Marzantonio Calomina, 21. Piana via Duca d'Aosta, 13. S. Maria Soccodaglio corso Soccodaglio, 174. Calabrese Soccodaglio via S. Maria, 66. Bassolino via G. F. Fagnoli via Marconi, 120. San Giovanni a Teduccio Lupe (12 e 18/77). Orto di S. Lucia (11/77). Lungoro (14 e 18/77). Intorno (13/77).

## Il giornale assente dalle edicole a tempo indeterminato

### Al «Roma» assemblea permanente contro la serrata dell'editore

La decisione, secondo la Sneg, deriverebbe dalla volontà di accelerare la ristrutturazione - Solidarietà del sindaco

Terminato lo sciopero di giornalisti e tipografi, tutti i quotidiani ritornano oggi nelle edicole.

Tutti, tranne il Roma. Il «Roma», infatti, l'editore Diamante ha deciso di far cessare le pubblicazioni del giornale dall'11 settembre. Una breve sospensione tecnica in attesa del piano di ristrutturazione della deflusse l'avvocato Diamante, presidente della Sneg, nella lettera che si è premurato di inviare ai soci del giornale, invitandoli a comunicare loro anche la richiesta della cassa integrazione e presentargli il piano di ristrutturazione. Un attacco chiaro alla soprawvita della antica testata del Mezzogiorno, già nell'aria da tempo ma che ora si è concretizzato in atti chiari e precisi che tendono a mettere in discussione l'esistenza stessa del giornale.

La politica, come dicevamo, parla di almeno dieci uomini impegnati nell'impresa. Fa parte anche della malavita napoletana non esistono «esperti» del genere. La banda quindi, secondo una ipotesi della questura, a parte il «basista» certamente napoletano, potrebbe essere una banda di siciliani, non nuova a imprese di questo tipo.

f. d. m.

## Anche il «Diario» non è in edicola

Anche il «Diario» quest'oggi non sarà in edicola. I giornalisti della testata, anch'essa, come il Roma, interessata alle manovre del gruppo Farretti, hanno deciso di scioperare per 24 ore contro le ipotesi di ristrutturazione che sono state ventilate a proposito della vicenda del «Roma».

«Come si sa, l'editore Farretti avrebbe fatto sapere che intende stabilire una mobilità tra il «Roma» e il «Diario» in seguito alla ristrutturazione e riduzione dell'organico del «Roma». In questa occasione si è parlato anche della possibilità di ridurre l'organico giornalistico del «Diario».

Di fronte a questa ridda di voci, ed all'incertezza che pesa sulla giovane testata diretta da Massimo Caprara, i giornalisti hanno deciso una prima azione di lotta. In serata si sono pure reuniti all'assemblea di giornalisti e poligrafici svoltasi al «Roma».